

Ascoli non si trova in alta montagna, è adagiata nella bella Valle del Tronto, lontana dalle Dolomiti. Neppure venti chilometri la separano dal mare Adriatico. Eppure non le mancano, a significare la varietà del suo paesaggio, le stupende catene dei vicini monti della Laga e dei Sibillini, la bella Montagna dei Fiori, nonché la più dolce trigradonata Ascensione.

Percorrendo la superstrada Ascoli-Mare, a chi si avvicina alla città picena nei rigidi mesi invernali, ammirando il paesaggio d'insieme, viene in mente la piccola Svizzera, con tutta quella neve all'esterno che pare voglia cingere una città da salvare, da consegnare intatta ai posteri, perché segno di una civiltà abitativa tutta da conservare. La presenza di queste zone montane ha instillato nei suoi abitanti, molti dei quali appassionati delle alte vette, un amore per le canzoni che ai paesaggi immacolati delle nevi si ispirano. Si è sviluppata nel tempo una tradizione alpina anche nell'ascolano che è andata col tempo sempre più allargandosi, curata in modo particolare da coloro che come soldati o come ufficiali hanno cantato nei cori delle truppe alpine. E parlare di alpini significa non solo parlare di coraggio di fronte alle difficoltà dell'ambiente e della vita, non solo correttezza di costumi, ma significa anche parlare di bel canto, soprattutto di quello che si esprime all'insegna della corallità e della polifonia in ambienti non contaminati dalla moderna civiltà consumistica.

Proprio dalla cerchia di queste persone, fortemente recettive all'ascolto della buona musica, è venuta fuori *La Piccozza* di Ascoli Piceno, un coro alpino nato ufficialmente nell'aprile 1988, ma di fatto operante già l'anno prima. Tentativi di costituire in passato simili complessi vocali non sono mancati, ma difficoltà oggettive e soggettive si sono sempre frapposte alla piena realizzazione dell'idea, portata avanti soprattutto dal dott. Augusto Giammiro. Sul finire del 1987, finalmente, durante una riunione conviviale a ricordo di un comune amico della montagna venuto a mancare, i presenti si impe-



LA PICCOZZA

gnano a costituire un coro alpino in onore dello scomparso.

Nasce così il primo nucleo de *La Piccozza*, incoraggiato inizialmente dalla Pro Loco di Colle S. Giacomo e dalla Presidenza del Consorzio Turistico della Montagna dei Fiori, grazie alla decisa iniziativa del promotore, eletto ora presidente, Giuseppe Vena. La prima esecuzione pubblica de *La Piccozza* ha luogo con appena undici elementi. Dirige il M^o Ernani Di Giralomo. Un esordio in sordina, ma felice, che col tempo trova sempre più larghi consensi. Oggi l'organico raggiunge le cinquanta unità,

suddivise in quattro voci maschili. Il Coro ha in repertorio trenta canzoni della montagna, oltre un buon numero di motivi che si rifanno al folclore ed alle arie di un tempo.

Il successo de *La Piccozza* non è certamente casuale. Se nelle Marche trovano spazio, stando ai dati ufficiali, oltre settanta corali che si propongono di perpetuare il gusto della buona musica, è segno che l'educazione musicale della regione ha buone radici e buoni indici di ascolto. In questo spazio nasce *La Piccozza*, il cui scopo è ben preciso, mirando a diffondere solo la polifonia montana in un territorio dove la cultura

della montagna, anche in passato, è sempre stata presente, pur se con valenze diverse dal fenomeno di oggi. Vogliamo ricordare che alcuni volenterosi, prima del secondo conflitto mondiale, hanno costruito un rifugio montano a Forca Canapine e nella stessa località il C.A.I. nel 1952 ha impiantato una sciovvia, che è stata la prima del centro-sud. Molti sciatori e rocciatori ascolani si sono avventurati sulle montagne picene, aprendo strade in roccia e sentieri che ancora oggi portano i loro nomi.

In sintonia con questo amore è viva l'esigenza in tanti appassionati di ricono-